



Il teatro

Scimone e Sframeli "Fedeli a Pirandello ma a modo nostro"

SARA CHIAPPORI

In un teatrino un gruppo di attori sta provando uno spettacolo di cui non è certo si vedrà il debutto. La compagnia è piuttosto malmessa, sottoposta com'è all'ordinaria amministrazione della sopravvivenza mentre sogna le glorie del palcoscenico. Un blackout improvviso immerge la sala nel buio, il tecnico luci è introvabile, dall'oscurità emergono sei misteriose figure. Sono proprio loro, il Padre, la Madre, la Figliastrà, il Figlio, il Giovinetto e la Bambina, i sei personaggi pirandelliani che da quasi un secolo vanno in cerca del loro autore, colpevole di averli creati e poi abbandonati senza concluderne il "dramma doloroso". Gli attori prima tentano di scacciarli, poi cambiano idea, contagiati dall'urgenza di dare corpo, forma e rappresentazione alla loro storia e al loro dolore. Sorprende ma nemmeno troppo che i siciliani Spiro Scimone (autore) e Francesco Sframeli (regista), entrambi anche formidabili attori finora protagonisti di preziosi spettacoli su drammaturgie originali, si mettano al cospetto di Pirandello, riscrivendone il paradigmatico capolavoro, magnifica ossessione di tutto il teatro novecentesco. «Sapevamo che prima o poi

avremmo dovuto affrontare un classico, si trattava di solo di trovare l'autore e il testo giusti al momento giusto – spiega Scimone – dopo anni di pensieri e riflessioni, i *Sei personaggi* si sono presentati all'appuntamento. Hanno stimolato la nostra creatività interrogandoci su cose che riguardano molto da vicino la nostra storia teatrale. La scommessa era restare fedeli a Pirandello riportandolo a noi, al nostro linguaggio senza che l'innesto fosse evidente. Fondere i due mondi in tutt'uno organico». Il loro marchio di fabbrica è giù nel titolo, che diventa *Sei*, di ingannevole leggerezza a nascondere un doppio fondo, come da tradizione del pluripremiato duo messinese, i cui spettacoli stanno in una parola, possibilmente breve (*Nunzio, Bar, La festa, Pali, Giù, Amore*). Dopo il debutto al Napoli Teatro Festival, *Sei* arriva da stasera al Parenti, che più avanti ospiterà Roberto Latini con un'altra variazione sullo stesso testo in una stagione in cui girano anche le versioni di Michele Placido e Michele Sinisi. Nello spettacolo di Scimone e Sframeli, che li vede protagonisti con Gianluca Cesale, Giulia Weber, Bruno Ricci, Francesco Natoli, Maria



Silvia Greco, Michelangelo Zanghì, Miriam Russo, Zoe Pernici sulla scena disegnata da Lino Fiorito, l'originale pirandelliano è stato lavorato con cura dall'interno. «Alcune scene sono sparite, altre sono inventate da zero, Madama Pace (la maîtresse del bordello dove il Padre e la Figliastro si incontrano, ndr) è solo evocata, non compare mai e gli attori non stanno provano *Il giuoco delle parti*. Abbiamo dato a Pirandello il nostro ritmo, avvicinandolo alla sensibilità contemporanea ma senza abbassare l'altezza del suo pensiero. Il conflitto tra attore e personaggio si risolve solo attraverso un rapporto autentico: senza il corpo degli attori i personaggi non esistono, ma anche gli attori hanno bisogno dei personaggi per poter vivere in scena. Pirandello ci sta dicendo che la magia, e quindi l'importanza, del teatro sta nella relazione tra esseri umani. Non si tratta più di realtà e finzione, si tratta di un legame vero, quello che si crea di volta in volta, di attimo in attimo, durante la rappresentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dove e quando**

Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, da stasera (ore 20) al 18, 30/15 euro. Tel. 0259995206